


## ALLARGARE L'ESPERIENZA ERASMUS PER REALIZZARE L'UTOPIA EUROPEA

 Il presidente del consiglio Matteo Renzi vede nella costruzione degli Stati Uniti d'Europa la speranza di un futuro migliore per i giovani e il compito fondamentale che deve assumersi «la generazione Erasmus», con un ruolo di cerniera tra le generazioni più anziane e quelle più giovani (per le quali l'integrazione europea deve diventare una grande utopia concreta).

È una visione che condivide e che ha il merito di non considerare solo gli aspetti economici, pur necessari, continuamente ripetuti e ribaditi di recente anche dal vicecancelliere tedesco Sigmar Gabriel (pieno utilizzo della flessibilità consentita dal patto di stabilità per favorire la crescita e l'occupazione, piano europeo straordinario di modernizzazione delle infrastrutture), ma anche gli aspetti politici e culturali della costruzione europea. Per contrastare i nazionalismi risorgenti e la retorica populista anti-europea sono infatti necessari, insieme al rilancio della economia europea, lo sviluppo di istituzioni politiche sopranazionali che affermino il metodo comunitario e il ruolo del Parlamento rispetto al metodo inter-governativo del Consiglio europeo (a questo riguardo la designazione di Juncker a presidente della Commissione è un primo passo ma insuffi-



ciente) e il rafforzamento di un sentimento di appartenenza all'Unione che non sostituisca ma si affianchi alle identità nazionali.

Al trasferimento di porzioni crescenti di sovranità dal livello statale a quello sopranazionale (come la sovranità monetaria) deve affiancarsi un analogo trasferimento di impegno, lealtà e solidarietà dai cittadini dei diversi Paesi membri alle istituzioni dell'Unione.

Affinché ciò avvenga è cruciale il ruolo della scuola che deve generalizzare il programma Erasmus, sviluppare lo studio delle lingue straniere e curricula europei integrati, ma è anche necessario attuare, come propongo da tempo, un servizio civile europeo obbligatorio di almeno tre mesi per tutti i giovani europei, donne e uomini, da svolgere in un altro Paese dell'Unione in attività di riconosciuto valore sociale e culturale. La condivisione di esperienze che nascono dal basso in una fase cruciale di sviluppo della personalità, la scoperta di condividere speranze, aspirazioni, progetti contribuirebbe a far sentire tutti questi giovani come cittadini di un'unica grande comunità. Spero che tale proposta sia un aspetto qualificante della presidenza italiana del semestre europeo.

**Alberto Martinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

